

“Essere santi è essere allegri”

(d. Bosco)

*Lettera aperta alle famiglie*

Carissimi, ragazzi e famiglie, sono don Umberto, un caro amico di don Giuseppe, vostro parroco, con il quale condivido, soprattutto in questi giorni, una grande apprensione spirituale. Sono un prete di don Bosco che insegna Economia e Diritto nella nostra scuola superiore. Sono certo che tutti conoscete don Bosco, il santo dei giovani e sono anche convinto che non potete pensare a don Bosco senza avere la certezza che Lui pensa a voi. Questo particolare momento che stiamo vivendo ognuno lo vive con la coscienza che ha, in base all'età, e tutti, ormai siete in grado di comprendere che è capitato qualcosa di pesante che ha fatto soffrire e fa soffrire tante persone. È un evento di cui si parla molto ma di cui si sa ancora poco. Ci sono tanti esperti, tanti politici che dicono la loro, riempiono di parole e giudizi telegiornali e notiziari, ma non dobbiamo essere creduloni, aver fiducia del primo che si presenta. Dobbiamo tirar fuori dal cassetto una virtù rara: la virtù della pazienza, difficile per noi abituati a tutto e subito. Dobbiamo credere a chi ci ama, diceva don Bosco. Non lasciatevi, dunque, prendere dalla superficialità o dall'emozione del momento perché la pandemia è così articolata e oscura che non può trovare in voi dei cuori ingenui e vuoti. Siete troppo intelligenti per non capire che non si tratta di un gioco. Questa è non una mia convinzione personale ma una certezza di don Bosco che sognava, viveva e lavorava per i suoi giovani. Don Bosco invitava a essere allegri e coraggiosi sempre. “Voglio che tutti servano volentieri il Signore con santa allegria, anche in mezzo alle difficoltà”. “Ricordatevi che il diavolo ha paura della gente allegra”. Anche oggi don Bosco pensa a voi ragazzi, perché nessuno come lui, a imitazione di Gesù, ha scommesso e scommette su di voi. Economisti, capi di Stato, finanziari, si illudono di far correre il mondo verso i loro traguardi, ma sono traditi dalla realtà e dalla cecità dei loro progetti. “Lasciate che i giovani vengano

a me perché di essi è il Regno” diceva Gesù ai discepoli e don Bosco “Basta che siate giovani perché io vi ami assai”. La Chiesa guarda ai giovani con fiducia e amore perché possiede ciò che fa la forza e la bellezza dei giovani: la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorni, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste. Senza di voi, anche se apparentemente ripiegati sui vostri social o spensierati impenitenti, il mondo non andrebbe avanti. Gli antichi non avevano il concetto di speranza e di futuro. Gesù è venuto a portarci questa verità. Garantire il futuro all'umanità è renderla capace di speranza la quale sa andare oltre le previsioni sempre provvisorie e parziali. Talvolta, la mancanza di questa speranza è la caratteristica della nostra epoca, ma non possiamo vivere senza speranza, pena una vita «votata all'insignificanza», una vita che diventerebbe insopportabile. Questo tempo in cui viviamo un po' isolati, lontani dal chiasso e dalla confusione, ci deve servire per comprendere chi siamo veramente, che siamo figli di Dio amati, cercati, guidati per mano. Non siamo un oggetto buttato nel vuoto, un prodotto da consumo, ma un progetto del Suo Amore, un dono da offrire ai nostri vicini. Tra i tanti compiti che abbiamo da fare abbiamo quello più importante, quello di realizzare a pieno la nostra vita. Non perdiamo, in questo tempo, il contatto con Gesù nella preghiera, fatta anche insieme in famiglia, allarghiamo il cuore alla bontà e alla generosità tra fratelli, guardiamo, qualche volta dalla finestra verso la chiesa, la casa di Gesù, aiutiamoci nei piccoli servizi di casa, non manteniamo il broncio. “Essere santi è essere allegri”, diceva ancora don Bosco. Viviamo allora sereni, con coraggio, sapendo che, per un breve tempo, abbiamo perso facilità di giochi di gruppo, di incontri, di feste ma non abbiamo perso con la bontà, l'attenzione all'altro, la sincerità del cuore, l'impegno e il compito di vivere il messaggio di Gesù. La Sua parola non ha confini e limiti. Non perdiamo la vera gioia, quella che è dentro di noi perché in essa sta la sicurezza della nostra stabile felicità. Non sediamoci stanchi e delusi ma aspettiamo con speranza, lavorando con entusiasmo e fantasia, per ricominciare a fare il mondo più bello e più generoso di quello che abbiamo trovato.